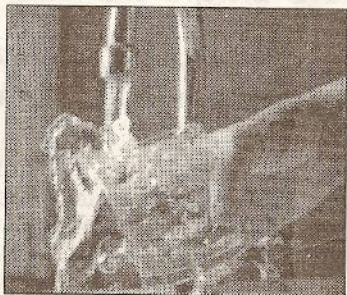


PREGANZIOL

PREGANZIOL - (N.D.) «Non è stato ancora possibile stabilire con certezza l'origine dell'inquinamento delle falde freatiche contaminate dal mercurio in percentuale superiore alla norma. In ogni caso bisogna continuare a tenere alta la guardia a tutela della salute dei cittadini».

Lo dice Nicola Giunto, assessore alle politiche ambientali del Comune di Preganziol, do-



IL CONSIGLIO Allacciarsi all'acquedotto

po l'incontro avuto con i tecnici dell'Arpav, dell'Uls 9 e dell'Aato per fare il punto sulla situazione dell'inquinamento da mercurio di centinaia

Acqua al mercurio, dopo nove mesi l'origine dell'inquinamento è un rebus

di pozzi artesiani del territorio. Sono passati nove mesi da quando si è verificata l'emergenza dell'acqua di falda contaminata dal mercurio superiore alla soglia di guardia (1 microgrammo litro) che ha fatto scattare l'ordinanza sindacale della chiusura di alcune centinaia di pozzi artesiani nella vasta area compresa tra San Trovaso, Le Grazie, Sette-

comuni e parte dell'area nord a Preganziol capoluogo. Il problema continua a preoccupare alcune centinaia di persone che non possono utilizzare l'acqua dei pozzi artesiani a scopo domestico. La Regione ha stanziato 65 mila euro per le ricerche sull'inquinamento. La Giunta preganziolese ha deciso di estendere gli allacciamenti all'acquedotto pubbli-

co anche nelle zone residenziali in via Collegio e Le Grazie che rientrano nella cosiddetta "zona rossa" dell'emergenza mercurio. Il nuovo ramo dell'acquedotto verrà realizzato grazie all'accordo raggiunto tra Veritas e Sile Piave. «Invito i cittadini ad allacciarsi all'acquedotto pubblico per la tranquillità di tutti», aggiunge l'assessore Giunto.